

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

20.2.2008

B6-0079/2008 }
B6-0086/2008 }
B6-0090/2008 }
B6-0093/2008 }
B6-0095/2008 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 115, paragrafo 5, del regolamento da

- José Ribeiro e Castro, Charles Tannock, Bernd Posselt, Eija-Riitta Korhola, Colm Burke, Tunne Kelam, a nome del gruppo PPE-DE
- Pasqualina Napoletano, Ana Maria Gomes, Emanuel Jardim Fernandes, Emilio Menéndez del Valle, a nome del gruppo PSE
- Marco Cappato, Marios Matsakis, Jules Maaten, a nome del gruppo ALDE
- Brian Crowley, Adam Bielan, Konrad Szymański, Wojciech Roszkowski, Marcin Libicki, Ryszard Czarnecki, Mieczysław Edmund Janowski, Ewa Tomaszewska, a nome del gruppo UEN
- Frithjof Schmidt, Raúl Romeva i Rueda, a nome del gruppo Verts/ALE

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- ALDE (B6-0079/2008)
- PSE (B6-0086/2008)
- UEN (B6-0090/2008)
- PPE-DE (B6-0093/2008)
- Verts/ALE (B6-0095/2008)

sul Timor orientale

RC\709743IT.doc

PE401.075v01-00}
PE401.082v01-00}
PE401.086v01-00}
PE401.089v01-00}
PE401.091v01-00} RC1

Risoluzione del Parlamento europeo sul Timor orientale

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Timor orientale,
 - visto il rapporto del Rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU al Consiglio di sicurezza (5 432^a riunione),
 - vista la relazione della missione di osservazione delle elezioni del Parlamento europeo nella Repubblica democratica del Timor orientale, dal 27 giugno al 2 luglio 2007, guidata da Ana Gomes,
 - vista la dichiarazione rilasciata dalla Presidenza a nome dell'Unione europea, in data 5 luglio 2007, sulle elezioni legislative a Timor orientale,
 - vista la dichiarazione dell'11 febbraio 2008 in cui il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite condanna l'attentato al Presidente di Timor orientale,
 - vista la dichiarazione di Javier Solana, Alto rappresentate dell'UE per la PESC, dell'11 febbraio 2008,
 - visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che nell'aprile 2006 il congedo a Timor orientale di circa 600 soldati, come reazione alle loro rimostranze, ha causato nel paese una crisi di sicurezza di estrema gravità, caratterizzata da scontri armati (tra l'esercito e le truppe congedate, ed anche con le forze di polizia), da interventi della polizia, tumulti e azioni violente diffuse ad opera di bande, in cui decine di persone hanno perso la vita, molte di più sono rimaste ferite e 150 000 hanno abbandonato le proprie case, di cui la metà sono tuttora nei campi profughi,
- B. considerando che a giugno 2006 la crisi di sicurezza ha anche condotto alla caduta del governo guidato dal primo ministro Mari Alkatiri e alla nomina di un governo di transizione guidato da José Ramos Horta,
- C. considerando che il 9 maggio 2007 l'ex primo ministro e vincitore del premio Nobel José Ramos Horta è stato eletto presidente di Timor orientale e che, in seguito alle elezioni parlamentari del 30 giugno 2007, l'ex presidente Xanana Gusmão è divenuto primo ministro il 6 agosto 2007, alimentando le speranze di una stabilizzazione definitiva del paese e di un pieno rispetto delle istituzioni democratiche,
- D. considerando che nel Timor orientale la situazione d'instabilità politica è continuata, sebbene le elezioni presidenziali e parlamentari si siano svolte in modo libero e pacifico e la comunità internazionale, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, abbia rafforzato il suo coinvolgimento, rispondendo agli appelli delle autorità del Timor orientale,
- E. considerando che tale instabilità era dovuta principalmente alla sfida sprezzante lanciata allo

RC\709743IT.doc

PE401.075v01-00}
PE401.082v01-00}
PE401.086v01-00}
PE401.089v01-00}
PE401.091v01-00} RC1

Stato di diritto dal ex maggiore Alfredo Reinado, guida dei soldati ribelli e fuggiasco, evaso dal carcere nel 2006, che è stata fonte di ispirazione per le bande violente di giovani nella capitale,

- F. considerando che, l'11 febbraio 2008, questi gruppi ribelli hanno ferito gravemente a colpi di arma da fuoco il presidente di Timor orientale José Ramos Horta, che attualmente si trova in condizioni critiche in un ospedale australiano, e hanno aperto il fuoco contro il primo ministro Xanana Gusmão in attacchi distinti ma coordinati contro la dirigenza del paese e le istituzioni statali,
- G. considerando che il parlamento di Timor orientale ha dichiarato lo stato di emergenza, tuttora in vigore; che il governo ha chiesto rinforzi per i 1 600 soldati delle truppe internazionali di mantenimento della pace già stanziati a Timor orientale,
- H. considerando che tali attacchi violenti contro le maggiori istituzioni statali e i leader democraticamente eletti di Timor orientale sono conseguenza diretta della crisi dell'aprile 2006, dimostrando chiaramente che a Timor orientale, nonostante gli sforzi delle autorità nazionali, dell'UNMIT e delle forze internazionali, la sicurezza nazionale non è ancora efficace e non vige lo Stato di diritto,
- I. considerando che osservatori qualificati hanno sottolineato la mancanza di una risposta immediata e adeguata da parte dell'UNIPOL e delle altre forze internazionali agli attacchi dell'11 febbraio 2008, con l'eccezione della Guardia nazionale repubblicana portoghese che, una volta chiamata all'azione, è intervenuta con efficacia,
- J. considerando che gli attacchi si sono verificati dopo che presidente Ramos Horta si era assunto l'impegno personale di trovare una soluzione negoziata con i ribelli; che il susseguirsi degli eventi non è ancora chiaro e che il ruolo delle forze di sicurezza nazionali e internazionali lascia ancora aperti molti interrogativi,
- K. considerando che la situazione difficile dell'economia di Timor orientale, nonostante i proventi petroliferi del paese, con il 40% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà e il 60% che ha meno di 18 anni, una disoccupazione massiccia che si aggira intorno all'80% e un tasso di analfabetismo elevato, crea condizioni sociali estremamente instabili e aumenta la probabilità che si verifichino disordini civili,
- L. considerando che sia l'Unione europea che le Nazioni Unite si sono impegnate pubblicamente per il sostegno dell'indipendenza, della democrazia e dello Stato di diritto a Timor orientale, il che richiede il consolidamento delle istituzioni statali, il buon governo, un uso adeguato dei fondi pubblici per lottare contro la povertà e la disoccupazione e per promuovere lo sviluppo e la giustizia sociale, nonché un comportamento esemplare da parte dei paesi limitrofi di Timor orientale,
- M. considerando che Timor orientale è membro a pieno titolo del gruppo di Stati ACP e che, conseguentemente, l'UE ha la specifica responsabilità di contribuire al consolidamento della sua governance democratica, fornendo assistenza alle sue istituzioni nel grande sforzo di sviluppo delle capacità ad esse richiesto,

- N. considerando i diritti sovrani inalienabili del popolo di Timor orientale, in particolare per quanto riguarda le risorse naturali del paese,
1. condanna fermamente il tentato assassinio del presidente Ramos Horta e auspica una sua completa guarigione e un rapido ritorno alla guida del paese;
 2. condanna fermamente il simultaneo attentato contro il primo ministro Xanana Gusmão, fortunatamente uscito incolume, e auspica che il governo di Timor orientale, congiuntamente al Presidente della Repubblica in carica e al parlamento nazionale, possano superare queste gravi minacce alla stabilità del paese e cooperare per garantire il rispetto dell'ordine pubblico e il normale funzionamento delle istituzioni democratiche, in conformità alla Costituzione;
 3. sollecita tutti i partiti di Timor orientale a rifiutare la violenza, ad avviare il dialogo e a partecipare al processo democratico nell'ambito del quadro giuridico e costituzionale, contribuendo in tal modo a ripristinare la stabilità sociale e politica;
 4. esprime la sua preoccupazione di fronte al messaggio di impunità e di mancato rispetto dello Stato di diritto che può essere stato trasmesso, nel tentativo di promuovere la riconciliazione nazionale, dall'atteggiamento ambiguo delle autorità di Timor orientale, dell'UNMIT e delle forze di sicurezza internazionali, nei confronti delle persone chiamate ad affrontare la giustizia;
 5. condanna chiunque a Timor orientale tenterà di sfruttare a suo vantaggio la fragile situazione creata dopo gli attentati dell'11 febbraio e sollecita tutti i partiti a rispettare e cooperare totalmente con gli organi politici istituiti con le elezioni presidenziali e parlamentari del 2007;
 6. chiede che sia svolta un'indagine esaustiva all'interno del quadro costituzionale e giuridico della Repubblica democratica del Timor orientale, con il sostegno e la cooperazione internazionale che occorrono, al fine di chiarire ogni dettaglio del presunto colpo di Stato e del fallimento del sistema di sicurezza e di assicurare alla giustizia i colpevoli di tali attentati; accoglie con favore l'avvio di un'indagine congiunta sugli attentati da parte dell'ONU e della polizia di Timor orientale;
 7. fa appello alle forze politiche principali di Timor orientale, appartenenti sia alla maggioranza che all'opposizione, affinché s'impegnino in uno sforzo interpartitico volto a raggiungere quanto prima un'intesa nazionale sulle questioni centrali del funzionamento dello Stato, quali il ruolo dell'esercito, la polizia e il rafforzamento del sistema giudiziario; offre il suo sostegno a favore di tale impegno da parte dei partiti parlamentari di Timor orientale;
 8. ribadisce che il ruolo svolto dalla comunità internazionale, e in particolare dall'ONU e dal Consiglio di sicurezza, è di fondamentale importanza per il processo di consolidamento dello Stato di Timor orientale e della sua indipendenza e sovranità, come pure per rafforzare la democrazia in questa giovane nazione;
 9. sottolinea l'importanza del comportamento dei paesi vicini per quanto concerne il rispetto e la

promozione della stabilità della società di Timor orientale e del consolidamento delle sue istituzioni democratiche nazionali; esprime apprezzamento per l'atteggiamento positivo assunto dall'Indonesia da quando è stata riconosciuta l'indipendenza di Timor orientale e per la decisione dell'Australia e di altri paesi di fornire aiuto;

10. chiede al Consiglio e alla Commissione di esercitare pressioni sull'autorità di Timor orientale e sull'UNMIT, affinché proibiscano, scioglano e disarmino qualsiasi gruppo o banda paramilitare o armata e i civili armati, e di esternare le preoccupazioni europee sulle capacità di sicurezza e sul rispetto dello Stato di diritto all'ONU e al governo di Timor orientale in tutte le riunioni ufficiali e al massimo livello;
11. invita le istituzioni internazionali a fornire un sostegno più ampio per soddisfare le esigenze di riforma di Timor orientale nel settore della sicurezza, che è fragile e politicizzato, poiché è essenziale per uno Stato democratico pienamente funzionante e sicuro, attraverso un processo di consultazione ampio e un approccio sistematico e esaustivo, come raccomandato dalla risoluzione 1704 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dalle successive relazioni dell'ONU; esorta il governo di Timor orientale ad attribuire priorità assoluta a tale compito e lo invita a usare a pieno le competenze dell'Unità di supporto per il settore della sicurezza delle Nazioni Unite al fine di svolgere processi di consultazione nazionale sulla riforma del settore della sicurezza; chiede al Consiglio, alla Commissione e agli altri donatori internazionali di creare un meccanismo volto a migliorare il coordinamento dell'assistenza al settore della sicurezza; esorta l'UNMIT a fornire all'Unità di supporto per il settore della sicurezza le risorse e il personale necessari per assistere il processo di consultazione e una revisione completa;
12. raccomanda che le sentenze e le decisioni dei tribunali siano sollecitamente rispettate e pienamente applicate dalle autorità di Timor orientale, con il sostegno, ove necessario, delle forze internazionali stanziato nel paese;
13. chiede alle istituzioni statali di Timor orientale e all'UNMIT di sostenere lo Stato di diritto, combattere l'impunità dei crimini e garantire il rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani da parte di tutti, in particolare la polizia e l'esercito;
14. ribadisce il riconoscimento dell'esigenza di Timor orientale di ricevere un sostegno a livello politico, tecnico e finanziario per costruire le infrastrutture e l'impianto amministrativo che sono indispensabili per riprendere l'attuazione del suo piano di sviluppo e per rafforzare l'economia del paese e la promozione dell'occupazione; fa appello alla comunità internazionale affinché fornisca a Timor orientale un sostegno ininterrotto volto ad alleviare la povertà e assistenza per ricostruire le strutture fisiche e amministrative necessarie ai fini dello sviluppo economico;
15. chiede all'Unione europea e alla comunità internazionale, e in particolare ai paesi vicini e ai membri dell'ASEAN, di mantenere e aumentare il sostegno necessario al consolidamento della democrazia e di una cultura democratica a Timor orientale, concentrandosi soprattutto sulla cultura multipartitica, la libertà di espressione e il rafforzamento delle istituzioni, ossia parlamento, governo, magistratura, forze di sicurezza, di difesa e di polizia, e di contribuire ad estendere con urgenza la copertura dei mezzi di comunicazione a tutto il paese, nonché a rafforzare i sistemi di istruzione e sanità e le infrastrutture nei settori degli alloggi, delle

misure igieniche e della fornitura idrica;

16. chiede alla Commissione di accelerare e concludere l'insediamento di una delegazione pienamente funzionante a Dili;
17. raccomanda l'invio di una delegazione parlamentare ad hoc a Timor orientale per valutare la situazione politica, esprimere solidarietà alle forze democratiche e alle istituzioni e rinnovare l'offerta di assistenza da parte del Parlamento europeo a favore del funzionamento democratico del parlamento nazionale;
18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alle autorità statali di Timor orientale (ossia il Presidente, il parlamento e il governo), all'Alto rappresentante della politica estera e di sicurezza comune, ai governi dei paesi ACP, ai parlamenti degli Stati membri dell'UE, ai governi dell'Australia e dell'Indonesia, al Segretario generale e al Segretariato dell'ASEAN, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite e al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.